Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 4 Febbraio 1918 — ROMA — Lunedì 4 Febbraio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 35

Il convegno degli alleati si è chiuso a Versailles

Deliberazioni di guerra

Il comunicato ufficiale diramato sui risultati della Conferenza di Versailles è tale quale ce lo aspettavamo e tale quale lo preconizzavamo in una nostra nota di ieri.

Notavamo ieri come ormai fosse chiaro che l'andamento dei lavori avesse finito a poco a poco per escludere ogni opportunità di deliberazioni politiche nel senso del dibattito dei problemi di pace, o di scopi di guerra, tentato di agitare dal nemico, e avesse finito invece per determinare nettamente il compito di esame e di deliberazione sui problemi della condotta della guerra. Tanto infatti è avvenuto, e tanto è esplicitamente annunziato dalla breve comunicazione ufficiale, la quale, escludendo con un chiaro e reciso silenzio ogni deliberazione di carattere politico, si limita a constatare la completa conformità di vedute delle Potenze alleate in tutte le questioni discusse, aggiungendo subito che le deliberazioni prese «sono di tale natura da esercitare una grande influenza sulla condotta ulteriore della guerra.» La Conferenza ha avuto dunque — possiamo arguire — due fasi principali nei quattro giorni dei suoi lavori. E nella prima di esse, contemporaneamente all'esame della situazione bellica che formava in sostanza il suo principale oggetto in quanto Consiglio interalleato di guerra, sono state prese in seria considerazione le eventuali opportunità di ordine politico suggerite dalle recenti manifestazioni nemiche. Ma sono state escluse. Rimane l'esame fattone; e la serietà e ponderatezza con cui esso è stato indubbiamente condotto in sede collettiva interalleata, valorizza enormemente l'esclusione confortando di tanta autorità il giudizio già dato da tutte le pubbliche opinioni alleate sui discorsi Hertling e Czernin, come di due indubitabili documenti della malafede e insincerità del nemico, che tenta di camuffare e insinuare sotto bene architettate lusinghe di pace la sua ancora irriducibile volontà di guerra e di conquista.

A questa volontà di guerra, che costituisce ancora l'unica realtà della situazione, corrisponde dunque da parte dell'Alleanza democratica altrettanta volontà di resistenza e di offesa, per la difesa dei più sacri diritti e delle più faticate conquiste che la civiltà europea e mondiale aveva realizzato, o creduto di realizzare, in tanti [illegible]. Occorre ancora affidarsi alle armi perchè tali realizzazioni preziose siano consolidate e messe definitivamente al sicuro dalla rovina loro giurata e congiurata dall'imperialismo centro-europeo. Tale il significato delle deliberazioni di Versailles.

Sulle quali, dato il loro carattere strettamente militare e pertinente alla condotta di guerra per le immediate fasi e probabilità, ci asteniamo naturalmente dal tentare indiscrezioni che vadano oltre le lecite e generiche notizie che il telegrafo ci porta, esprimendo soltanto l'augurio che l'influenza delle prese deliberazioni sulla condotta della guerra — quale è solennemente promessa dal comunicato ufficiale — abbia presto a tradursi nella più convincente realtà dei fatti.

Il comunicato ufficiale

L'Agenzia Stefani comunica:

PARIGI, 2.

I lavori della Conferenza interalleata sono terminati alle 16,30 del pomeriggio.

Le decisioni prese durante le successive sedute tenute dalla Conferenza, consacrano la completa uniformità delle vedute delle Potenze alleate e che sono di natura tale da esercitare una grande influenza sulla condotta ulteriore della guerra.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, il Ministro degli Esteri, on. Sonnino, ed il Primo Ministro inglese, Lloyd George, si sono congedati dal Presidente del Consiglio, Clemenceau, a Versailles nel modo più amichevole e sono ripartiti per le rispettive capitali.

* * *

PARIGI, 3.

Il «Petit Parisien» dice che la seduta pomeridiana di ieri della Conferenza interalleata fu sopratutto una ricapitolazione. Lloyd George vi assistette per breve tempo e alle 16.30 lasciò Versailles, per tornare in Inghilterra. Lord Milner è rimasto a Parigi, ove avrà domani un colloquio col Presidente del Consiglio, Clemenceau, circa gli approvvigionamenti.

I risultati della Conferenza sono importanti.

Orlando parte per l'Italia

PARIGI, 2.

Il Presidente del Consiglio italiano, on. Orlando, prima di partire si è recato a visitare in vari ospedali i feriti della incursione aerea tedesca ed ha elargito una cospicua somma a beneficio delle famiglie delle vittime.

Alle 8,30, gli on. Orlando, Sonnino ed Alfieri sono partiti per l'Italia, salutati alla stazione dell'Ambasciatore conte Bonin, dal generale Foch e dai rappresentanti di Clemenceau e di Pichon dagli on. Gallenga e Crespi, che rimangono a Parigi; dal delegato per l'aeronautica Grassi, da Franklin-Bouillon e da altre notabilità politiche.

La soddisfazione di Clemenceau

Interrogato alla fine del pomeriggio sui risultati della Conferenza di Versailles, il Presidente del Consiglio, Clemenceau, ha dichiarato:

«Tutto ciò che posso dire attualmente è che i risultati sono dei più lieti. La seduta del pomeriggio è stata particolarmente soddisfacente. Sono certo che gli eminenti rappresentanti alleati coi quali mi sono intrattenuto per due giorni, riportano dalla Francia una impressione analoga a quella che vi ho manifestato.

L'esercito di manovra

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 23.

Il convegno di Versailles si è chiuso oggi. Le prime notizie che giungono qui sono molto soddisfacenti. Finalmente — a quanto si afferma negli ambienti politici — gli Alleati hanno raggiunto quell'accordo reale e definitivo che non era stato possibile raggiungere prima se non insufficientemente, perchè fondandosi in parte anche sulla condiscendenza, anzichè sulla convinta adesione di tutti gli alleati, portava presto a divergenze di vedute e di interpretazioni che facevano ogni capacità dell'accordo stesso il quale più che giovare, finiva spesso col nuocere.

Oggi si annunzia, con un sospiro di sollievo, che in realtà, di fronte alla gravità della situazione, gli Alleati, superando arditamente le difficoltà che si frapponevano alla risoluzione di alcuni problemi inerenti alla guerra, hanno trovato, in una rinnovata cordialità di intenti e di opere, la via migliore per condurre l'ultima fase della lotta con l'energia indispensabile, con chiarezza di scopi, con precisione di vedute. Il tempo delle illusioni è finito, il problema della guerra è sopratutto ed essenzialmente un problema militare: bisogna dimostrare anzitutto agli Imperi centrali che essi non possono vincere la guerra militarmente.

Nella riunione tenuta al «Trianon-Palace», alla quale hanno partecipato Clemenceau, Lloyd George, Orlando, i generali Foch, Petain, Weygaud, Wilson, Robertson, Cadorna, Alfieri; e i generali americani Pershing e Bliss, sono state definite le misure necessarie per opporre allo sforzo dei tedeschi intendono di fare o sul fronte francese, o su quello italiano, o su tutti e due contemporaneamente, una insormontabile barriera di armi. E' stato creato perciò un grande esercito di manovra pronto ad essere gettato nel punto più critico del fronte unico e capace non solo di fronteggiare una situazione, ma di rivolgerla a favore degli Alleati.

Questo esercito sarebbe composto di forti contingenti di truppe interalleate, agli ordini di un comandante in capo e a disposizione del supremo Consiglio militare di Versailles, al quale spetterebbe il cômpito di decidere sui modi e sulla misura della utilizzazione.

Ogni contingente avrebbe un Comandante proprio.

Per il contingente italiano si fa già il nome di un valoroso generale che ha avuto ai suoi ordini sul Carso la gloriosa brigata granatieri.

Prima di oggi [illegible] ogni Comandante di fronte era responsabile del proprio fronte; oggi che c'è a Versailles un organismo centrale, l'Intesa è responsabile solidalmente di quanto avviene sul fronte unico.

Il triste esempio del fronte italiano è stato di grande ammaestramento per l'Intesa. Lloyd George ebbe già a riconoscerlo alla Camera dei Comuni quando affermò che, se il Consiglio di Versailles fosse esistito prima del rovescio italiano, i generali inglesi, francesi e italiani avrebbero potuto prevenire l'offensiva nemica e i provvedimenti atti a fronteggiarla.

Questa reale coordinazione militare era necessaria e giustifica pienamente i provvedimenti odierni. Il nemico avrà oggi di fronte, su qualunque settore, tutte le forze dell'Intesa in un rinnovato patto di vita e di morte, decise ad ogni sacrificio per raggiungere la mèta agognata della vittoria.

Questo esercito di manovra è, potenzialmente, già pronto: non si tratta che di concentrarlo in un punto stabilito.

L'armata d'Oriente

Un altro dei problemi che sono stati risolti è stato quello dell'Armata d'Oriente.

Gli eserciti di Salonicco da lungo tempo sono inoperosi, nella impossibilità di muoversi. Dalla Conferenza jugo-slava di Corfù l'esercito serbo è rimasto quasi estraneo alla lotta. Ripercussioni politiche su azioni militari. Anche questo fenomeno era da considerarsi seriamente. Ed è stato risolto. L'esercito d'Oriente, accresciuto da un notevole contingente di truppe greche, che sono state mobilitate e saranno pronte fra qualche giorno per raggiungere il fronte, spiegherà in avvenire una notevole e importante attività. Ciò fa supporre che le ipotetiche controversie fra l'Italia e gli slavi siano state appianate.

Bisogna impedire con ogni mezzo la creazione della «Mitteleuropa». I problemi particolari, di fronte a questo problema centrale passano in seconda linea: è necessario perciò, anzitutto, indebolire l'Austria. Questa persuasione ha fatto sì che le aspirazioni italiane siano state ancora una volta riconosciute: aspirazioni nazionali e necessità di difesa.

L'uniformità di vedute degli Alleati ha condotto quindi a decisioni energiche e tali da portare alla condotta e alla risoluzione della guerra un contributo notevole e, speriamo, definitivo.

500 mila americani in Francia

LONDRA, 3.

Il riassunto settimanale inglese delle operazioni dice:

Le forze militari degli Stati Uniti in Francia crescono continuamente ed il loro numero è tenuto segreto perchè i tedeschi non possano sapere quanta parte del mezzo milione di uomini che sarà utilizzabile sulla prima parte di quest'anno abbia già varcato l'Atlantico. Il nemico non è riuscito ad impedire il regolare procedere dei trasporti.

L'Argentina contro la Germania

BUENOS AIRES, 2.

La Nota dell'Argentina in risposta al Brasile circa la dichiarazione di guerra del Brasile alla Germania, dichiara che il Governo argentino considera questa decisione perfettamente giustificata.

L'Argentina approva anche le decisioni del Perù e dell'Uruguay verso la Germania.

Gli addetti militari argentini a Berlino ed a Vienna sono stati richiamati in Argentina.

La Svizzera rafforza le frontiere

ZURIGO, 3.

La situazione generale estera e interna — dice un comunicato ufficioso svizzero — rende necessario di rafforzare la difesa dei confini mediante la formazione di una riserva; perciò il «Bundesrat» richiama alle armi 12 brigate di fanteria e il reparto di guide e di soldati telegrafisti.

La mobilitazione in Grecia

ATENE, 3.

La mobilitazione di dieci classi provoca articoli incitanti il popolo a scacciare i bulgari dalla Macedonia.

CAIMI.

Gli avvenimenti in Russia

Massimalisti ad Orenburg ed Odessa

PIETROGRADO, 1.

Si ha da fonte massimalista che i massimalisti si sono impadroniti di Orenburg. Il generale Dutoff è in fuga. La caduta di Kazan è imminente.

Un telegramma da Odessa annunzia che il potere appartiene ora al Comitato rivoluzionario, dopo un combattimento per le strade, al quale parteciparono l'artiglieria e le navi da guerra.

Le legioni polacche che occuparono Rogatcheff marciano sul Governo di Smolensko.

Tra i lituani ed i tedeschi

PARIGI, 3.

L'*Agenzia dei Balcani* ha da Copenaghen che un grave conflitto, che d'altronde era inevitabile, è scoppiato tra il Consiglio di Stato Lituano e il Governo di occupazione tedesco. Il Consiglio ha chiesto e formulato la domanda di evacuazione del territorio lituano da parte dell'esercito di occupazione e il ritorno dei prigionieri lituani tenuti in Germania e in Austria, che sono circa 60 mila. Il Governo tedesco dal canto suo vuol restringere il potere del Consiglio di Stato. Inoltre l'invasore ha nominato due ufficiali, il capitano Gilza e il tenente Kugles, rappresentanti del Governo di occupazione presso il Consiglio di Stato. In questi ultimi tempi è stata elevata un'energica protesta contro queste ingerenze del nemico, che ha scopi ammessibili di sovranità sulla nazione lituana. Se questa protesta non avrà effetto, il Consiglio di Stato ha significato che darà le dimissioni in *corpore*. Dal canto suo il Comitato lituano permanente a Copenaghen ha telegrafato a Berlino per protestare contro l'attitudine che contrasta in modo così cinico dalle assicurazioni tedesche fatte a Brest-Litowsk.

* * *

STOCOLMA, 3.

I tedeschi si abbandonano ad una viva agitazione politica in Lituania ove vogliono stabilire una monarchia, per mettere sul trono un principe tedesco e conservare i privilegi agli *junkers* tedeschi del paese. Invece i contadini lituani sono democratici ed anti-prussiani. Le discussioni avvenute nelle loro riunioni sono state tumultuose.

La Svezia interverrebbe in Finlandia?

ZURIGO, 3.

Secondo informazioni alla Kreuzzeitung, il Governo svedese sta seriamente occupandosi di un possibile intervento militare in Finlandia. Vi sarebbe costretto dal fatto di essere cadute vittime della Guardia Rossa numerosi cittadini svedesi.

A questo proposito abbiamo da Londra:

La voce persistente che la Svezia intenda fornire un aiuto militare alla Finlandia è stata categoricamente smentita dal ministro svedese in Finlandia, il quale ha dichiarato ad un giornalista russo che il suo governo non intende intervenire in questioni che non lo riguardano.

Intanto in Finlandia — secondo notizie da Stoccolma — i successi iniziali ottenuti dalla Guardia Rossa e dai soldati russi non durano poichè le Guardie Bianche, ossia la milizia che sostiene il governo finlandese crescono di numero tutti i giorni ed i contadini si arruolano in massa nelle sue file.

Oggi il generale Mannerheim dispone di quasi 100 mila Guardie Bianche, sebbene non tutte siano armate, mentre il numero delle Guardie Rosse è limitato a 18 mila. In vari scontri nel mezzogiorno le Guardie Rosse e i soldati russi sono stati sconfitti. Le Guardie Bianche stanno ora assediando Viborg.

L'Indipendenza finlandese riconosciuta "de facto,, non "de jure,,

LONDRA, 2.

La Missione finlandese ha lasciato la Gran Brettagna, diretta in Francia. Essa parte senza aver ottenuto il riconoscimento ufficiale da parte del Governo britannico, quantunque questo riconoscimento sia avvenuto virtualmente *de facto* se non *de jure*.

IL COMUNICATO DI STASERA

Brillante attività aerea su tutto il fronte

COMANDO SUPREMO, 3 Febbraio 1918.

Azioni di artiglieria moderate dallo Stelvio alla Piave e più notevoli sul basso del fiume; brillamento di mine da parte del nemico, ma senza risultati, nella regione del Pasubio; episodi di pattuglia sulle alture a nord-est di Monte Grappa.

Favorita dal bel tempo la nostra attività aerea sugli obiettivi militari nemici si è mantenuta notevole: idrovolanti della Regia Marina vi contribuirono efficacemente nella zona ad oriente della Vecchia Piave; squadriglie di aeroplani bersagliarono ieri i centri di raccolta ed i nodi stradali nelle retrovie avversarie dell'altopiano di Asiago, apparecchi da bombardamento danneggiarono la scorsa notte gli impianti della teleferica austriaca Caldonazzo-Monte Rovere.

Nella giornata furono abbattuti otto velivoli nemici; uno colpito dai cannoni antiaerei presso Marano (Valle Lagarina), uno precipitato presso Primolano, sei fra Vittorio Veneto e Nervesa abbattuti dagli aviatori britannici, che incendiarono anche un pallone frenato nemico lungo la Piave.

DIAZ.

L'arresto di Costantino Lazzari

Già abbiamo detto del procedimento giudiziario iniziato contro Costantino Lazzari come esponente di una frazione rivoluzionaria ed in seguito alla scoperta di manifesti sequestrati.

Ecco ora i particolari dell'arresto:

La mattina del 25 gennaio — venerdì — alle 10, si recavano in via del Seminario il giudice istruttore cav. Grossi, un cancelliere ed il commissario di pubblica sicurezza cav. Bandelloni, con il maresciallo Bachini, il brigadiere Quagliotti, gli agenti Farinelli e Gatantino; in via Pietro della Valle andavano il giudice istruttore cav. Favari, un cancelliere ed il delegato De Bernardini con gli agenti Iandori e Terlizzi.

Alla Direzione del Partito Socialista Ufficiale — nel grande salone ove sono disposti alcuni tavoli e vari scaffali — Costantino Lazzari era già al lavoro. Quando entrarono il rappresentante dell'autorità giudiziaria ed il funzionario di polizia con i suoi agenti egli non si turbò affatto, nè mostrò alcun turbamento allorchè gli venne comunicata l'ordinanza di perquisizione. La perquisizione durò circa due ore e furono trovati numerosi documenti tutti concernenti il movimento nazionale ed internazionale a favore della pace e contro la guerra; furono sequestrati dei manifesti diretti alle varie organizzazioni socialiste, ai sindaci iscritti al partito, della voluminosa corrispondenza, scambiata anche con vari socialisti stranieri, alcuni copialettere, ecc. Tra questi documenti alcuni apparvero subito di straordinaria gravità; si direbbe in essi che vista la impossibilità di ottenere la pace dai governi borghesi è necessario che il popolo forzi ai governi la mano ed imponga lui la cessazione delle ostilità. In qualcuno di questi documenti sembra vi siano dettagli di carattere più specifico riguardo al metodo da seguire per ottenere una pronta fine della guerra. Questi gravi documenti furono impaccati e suggellati — in presenza del Lazzari — e presi in consegna dal giudice istruttore; gli altri, meno gravi, raccolti in una cinquantina di grossi fascicoli — furono consegnati dal giudice al commissario di polizia per un più accurato, minuzioso esame.

Costantino Lazzari dichiarò alle autorità, ch'egli non faceva alcun mistero di tutto il grande lavoro che dall'inizio delle ostilità è andato compiendo per porre fine alla guerra ad ogni costo; disse che ha sempre fatto del tutto per dare la maggior vita possibile a tutto questo lavoro e che impersonava lui il vasto movimento pacifista del socialismo italiano. Non tentò di sgravarsi di nessuna responsabilità e dichiarò che ha sempre ritenuto questa guerra un inutile macello. Quindi ha soggiunto:

— Io mi attendevo da un momento all'altro questa perquisizione.

La perquisizione terminò a mezzogiorno. Intanto il capo dell'ufficio di istruzione cav. Grossi, in seguito alla scoperta dei gravi documenti ch'egli aveva presi con sè spiccò immediatamente il mandato di cattura contro Costantino Lazzari, che consegnò al cav. Bandelloni. Il Segretario del Partito Socialista Ufficiale non avvertì quest'atto. Così quando a mezzogiorno — a perquisizione finita — egli fu invitato a seguire alla Questura Centrale il cav. Bandelloni, lo fece senz'alcun sospetto, dopo aver firmato — con il giudice ed il funzionario di polizia — il lungo verbale della perquisizione steso dal cancelliere.

Intanto il giudice istruttore cav. Favari — assistito dal cancelliere — il delegato cav. De Bernardini, coadiuvato dai due agenti, avevano eseguita la perquisizione al domicilio del Lazzari in via Pietro della Valle, 4. In casa v'erano la moglie del Lazzari sig.a Eleonora, ed una bambina di 5 anni, di Avezzano, che egli adottò dopo il terremoto. Anche qui la perquisizione durò un paio di ore e furono sequestrati numerosi documenti — manifesti, circolari, manoscritti, corrispondenza — tra i quali ve ne erano alcuni che sin dal primo affrettato esame apparvero incriminabili. Tutti documenti, anche questi, di propaganda pacifista. Furono esaminati in presenza della signora Lazzari e dinnanzi a lei raccolti in fascicoli e suggellati. E vennero tutti presi in consegna dal giudice istruttore, che aveva intanto fatto redigere dal cancelliere il verbale di perquisizione. Il magistrato, il delegato di pubblica sicurezza e la signora Lazzari firmarono questo verbale, dopo di che i funzionari lasciarono la casa del segretario del Partito socialista, dove rimasero la signora Eleonora — a carico della quale nessuna responsabilità emerse — e la bambina. La moglie del Lazzari fu informata che eguale perquisizione era stata eseguita — contemporaneamente — in via del Seminario e che probabilmente a quell'ora il marito di lei doveva trovarsi alla Questura Centrale.

Infatti Costantino Lazzari alle 12 e mezza si trovava nell'ufficio del commissario cav. Bandelloni; qui il funzionario di polizia gli comunicò il mandato di cattura e lo dichiarò in arresto.

Il vecchio Segretario del Partito Socialista Ufficiale — che sino a quel momento aveva conservato una grande tranquillità — si turbò allora profondamente. Ma il turbamento fu passeggero. Il Lazzari tornò presto calmo dicendo:

— Il carcere non mi spaventa. Vi sono stato più e più volte.

Quindi Lazzari fu fatto discendere in una stanza a piano terra, dove chiese ed ottenne di far colazione. Mangiò del prosciutto, un piccolo pezzo di pane, qualche frutto e bevve dell'acqua. Disse che non prendeva vino essendo ammalato di stomaco.

Lazzari a Regina Coeli

Alle 14 Costantino Lazzari fu invitato a salire ancora nella stanza del commissario Bandelloni, per assistere allo spoglio dei documenti che il funzionario aveva portati con sè. Erano una cinquantina di fascicoli, come abbiamo detto. Lo spoglio durò sino alle 18 e ad esso assisteva anche il questore comm. Castaldi.

Intanto verso le 15 era giunta in Questura la signora Lazzari, cui era stato partecipato l'arresto del marito. Era venuta per parlargli prima che fosse tradotto a Regina Coeli ed a portargli alcuni effetti di biancheria. L'accompagnava l'ex-onorevole Campanozzi. Ella attese pazientemente che terminasse lo spoglio dei documenti sequestrati.

Alle 18 e mezzo potè al fine vedere il marito che discendeva per la traduzione al carcere. Lo baciò, gli consegnò la biancheria, gli raccomandò d'essere calmo e tranquillo, di farsi assegnare una camera a pagamento.

— Quanto al vitto penserò io a mandartene ogni giorno.

— Sta pure tranquilla ch'io resterò calmo. Ho le ossa abbastanza dure ancora. Ti raccomando la bambina. Solo di distaccarmi da questa piccina mi addolora. Noi purtroppo siamo stati abituati a queste separazioni.

Una vettura di piazza si fermava intanto dinnanzi al portone della Questura Centrale.

— E' per me? — chiese Lazzari.

Dal maresciallo Bachini — che assisteva al colloquio — gli fu risposto di sì. Lazzari uscì dalla Questura, seguito da agenti, dalla signora Eleonora e dall'on. Campanozzi. Salì nella botticella di piazza con le guardie Farinelli e Ghiandale; salutò ancora con affetto la moglie e l'ex-deputato del primo collegio di Roma. Poi la carrozza partiva al trotto verso il carcere giudiziario.

A Regina Coeli, Costantino Lazzari giungeva alle sette e le due guardie lo consegnavano al direttore della casa di pena, che era già stato informato dell'arrivo del nuovo ospite.

La difesa

La difesa di Costantino Lazzari fu subito affidata all'avv. Guarnieri-Ventimiglia. Questi ha avuto varii colloqui con i deputati socialisti presenti a Roma e con i membri della Direzione del partito.

Altre perquisizioni

Le perquisizioni operate dalle autorità in casa di Lazzari e nell'Ufficio della Direzione del Partito socialista non furono le sole condotte nella giornata di venerdì 25 qui in Roma. Nel pomeriggio alle quattro e mezzo le autorità si recavano in via del Babuino 56 in casa della signora Vittoria Mariani vedova Rambelli; e ne uscivano dopo circa due ore di infruttuoso lavoro.

Ci siamo recati — al mattino di sabato — in casa della signora Mariani. Ella ci ha mostrata l'ordinanza del giudice istruttore cav. Giacinto Membola la quale disponeva la perquisizione dicendo che risultava alla giustizia che in casa della signora, — che da molti anni è segretaria del Gruppo femminile socialista romano — erano nascosti importanti documenti affidati dal Lazzari. Ci disse la segretaria del Gruppo femminile socialista che lo stesso giudice istruttore Membola, con un cancelliere, ed il vice-commissario cav. Falqui, con due agenti, erano venuti in casa sua. La perquisizione era stata lunga e diligentissima in ogni stanza dell'appartamento, ma nessun documento incriminabile venne rinvenuto.

E dell'esito negativo di questa visita ci veniva poi anche data conferma dalle autorità di pubblica sicurezza.

Una lettera del difensore

Riceviamo:

«Alcuni giornali, nel titolo, negli accenni oscuri e negli spazi bianchi lasciano intravedere chi sa mai quali gravissimi fatti commessi od imputati a Costantino Lazzari. Ritengo mio dovere di difensore dichiarare pubblicamente che — dagli atti giudiziari comunicati al Lazzari ed a me — risulta che le imputazioni sarebbero relative a note circolari da lui spedite per il suo ufficio di segretario della Direzione del Partito socialista italiano — [illegible] si ritiene possano rientrare nel reato previsto dall'articolo 1 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917.

Per ora ogni altra ipotesi è infondata od interessata.: e Lei vorrà consentire questa pubblica dichiarazione, che risponde ad un diritto sacro della difesa in tutti i paesi civili.

Avv. A. Guarnieri-Ventimiglia».

La manifestazione patriottica di Milano

promossa dal Fascio parlamentare

MILANO, 3.

Ieri alle ore 16,30 ha avuto luogo la prima riunione privata del Convegno patriottico lombardo delle Associazioni interventiste di Milano in unione coi senatori e deputati del Fascio parlamentare di difesa nazionale. Assistono i rappresentanti di numerose associazioni ed un forte numero di parlamentari che occupano buona parte delle poltrone.

I senatori presenti sono 26, i deputati 77. Sul palcoscenico siedono i membri del Comitato ordinatore e quelli del direttorio parlamentare, di cui son presenti i deputati Girardini, Basini, Celesia, Colonna di Cesarò, Tasca e Federzoni ed i senatori Scialoja, Pullè e Bettoni. Assiste pure l'on. Pitacco.

Presiede l'on.le Riccardo Luzzatto, che apre la riunione con un vibrante discorso patriottico ed invita il prof. Eliseo Porro ad illustrare i tre postulati delle associazioni interventiste milanesi.

Il professore Porro inizia questa illustrazione sul primo di essi: «Trattamento da farsi alla stampa». Interloquiscono i deputati Pietravalle, Rispoli, Federzoni, Mazzolani, Gasparotto, Sarrocchi e Marchesano, i senatori Scialoja e Muratori, l'avv. Tolla, il prof. Ferrari, e l'assemblea approva le conclusioni del relatore su questo tema.

Il prof. Porro illustra quindi il secondo postulato delle Associazioni interventiste milanesi, che concerne «il trattamento dei nemici in Italia» sia per quanto riguarda i loro beni, sia per quanto si riferisce alle loro persone. Le conclusioni del relatore sono approvate, dopo osservazioni degli onorevoli Pirolini, Di Cesarò, Larussa, Brandolin, Muratori, del sig. Bartolotti e di una signora.

Alle 19 la seduta è rinviata.

Contro gli imboscati

Alle 21,45 è stata ripresa la seduta sotto la presidenza del prof. Ferrari. Assiste alla riunione anche un gruppo di ufficiali mutilati dell'Associazione milanese.

Il prof. Porro tratta delle proposte di modificazione al Comitato di mobilitazione industriale. Accenna al grave fenomeno degli imboscati, che impone un provvedimento sul tipo di quello adottato con energia in Francia.

Parla quindi il mutilato Caso. Egli sostiene che bisogna andare in fondo alla piaga dell'imboscamento che angustia principalmente i nostri gloriosi combattenti. Parla anche il glorioso tenente Paolucci di Calboli.

L'on. Sandrini cita una serie numerosa di imboscamenti nei Ministeri e nelle Commissioni degli esoneri. Propone che in questi uffici siano occupati borghesi.

Tancredi conferma che negli stabilimenti si imboscano coloro che sono disposti ad accettare salari di fame.

L'on. Venino combatte alcune affermazioni del Tancredi, pure riaffermando la necessità di combattere il triste fenomeno dell'imboscamento.

L'on. Gasparotto afferma che occorre andare in fondo al problema. Dice che, per escludere dalla trincea, non ci deve essere che un solo criterio: l'età e la salute.

L'on. Pietravalle si ripromette di riportare alla Camera la questione perchè sia risolta nel modo più energico.

Chiusa la discussione generale, il presidente dà lettura della mozione che riassume e concreta le proposte sulla questione dell'imboscamento e cioè: siano presi più severi provvedimenti contro gli imboscati e gli imboscatori; sia stabilito un turno di riposo fra le truppe; sia provveduto ad abolire gli aiutanti di sanità e i caporali in servizio presso la Sanità militare e quanti altri si trovano imboscati nei diversi servizi. La mozione è approvata.

Si passa quindi a discutere sul «trattamento dei soldati e loro famiglie», su cui riferisce il presidente, tra l'assentimento della assemblea. Il signor Grassi, gli on. Negretto, Brandolin, Ciriani ed altri parlano infatti nel senso che questo trattamento venga migliorato.

La seduta d'oggi

Alle 10,30 di stamani si sono riprese le sedute del convegno patriottico al teatro dei Filodrammatici. Presiede il prof. Ferrari. Ai parlamentari presenti ieri, altri se ne sono aggiunti, arrivati coi treni di iersera e di stamani. Continuano a giungere da ogni parte d'Italia telegrammi di adesione di associazioni e di personalità.

Il presidente annunzia che, data la ristrettezza del tempo e l'importanza degli argomenti da trattare, alcuni punti del programma fissati precedentemente debbono venire rimandati a una prossima riunione dei parlamentari del Fascio con i rappresentanti delle associazioni patriottiche italiane.

Il primo di questi argomenti è quello che riguarda gli approvvigionamenti e i consumi. Il prof. Ferrari annunzia che verrà invece discusso il problema riguardante i Comitati di mobilitazione industriale.

L'on. Candiani ritiene che rimandandosi a un prossimo convegno la trattazione del primo problema, debba essere rinviato anche il secondo. A sua volta l'on. De Capitani ritiene opportuno invece discutere del problema, d'importanza capitale, degli approvvigionamenti.

Il prof. Porro propone allora l'inversione del programma dei lavori.

L'on. Celesia richiama i convenuti alla necessità di eliminare ogni dissenso affermando che lo scopo principale di questo Convegno è quello di unire tutti, di fronte agli interessi della patria, in un punto di vista e di rifuggire dalle questioni di dettaglio. L'assemblea gli fa una calorosa dimostrazione. La proposta Candiani e il rinvio della discussione sui Comitati di mobilitazione è respinta.

E' relatore quindi il prof. Porro, il quale critica la formazione dei Comitati stessi dove — egli dice — si trovano spesso elementi di alta autorità sottoposti a capi di scarsa autorità. Esistono Comitati che funzionano bene e altri che funzionano male. L'oratore cita casi di poca disciplina e di troppa indulgenza e chiede l'allontanamento di quegli elementi dai Comitati.

Libero Tancredi parla a nome degli operai che si sono battuti e che, come Corridoni, hanno dato la vita per la santa causa. Chiede per gli operai combattenti adeguati posti nei Comitati e deplora che nella formazione dei Comitati stessi non si sia tenuto conto neppure dei postulati dei mutilati.

Pirolini esamina la questione dal punto di vista del funzionamento generale. Dai Comitati dipendono la vittoria e l'avvenire d'Italia e ad essi va rivolta tutta la cura dei tecnici e dei vari competenti. Appunti di indole generale sono le molte critiche che l'on. Pirolini rivolge anche a tutto il movimento della mobilitazione industriale.

Quindi il presidente dà la parola all'on. De Ambris il quale esprime il desiderio che sia affrettato il provvedimento che conceda un'indennità agli operai che devono abbandonare il lavoro per deficenza di energia elettrica.

L'on. Candiani assicura che la proposta dell'on. De Ambris è già stata attuata dagli

stabilimenti, anche non ausiliari della Lombardia. L'on. Molina lo conferma per l'Italia Centrale.

Il sen. Pullè propone all'Assemblea il seguente voto:

«Il Congresso, nel momento solenne in cui l'esercito italiano riprova in battaglie le inesauste energie della nazione e la sua indomita volontà di vincere, riaffermando integralmente i fini per i quali l'Italia scese in guerra a difesa della propria esistenza e della libertà mondiale, ricorda:

1. Che la questione austriaca è di importanza internazionale non meno del pericolo tedesco per l'avvenire della penisola balcanica e del Mediterraneo Orientale.

2. Che al conseguimento di quel fine è condizione indispensabile lo smembramento dell'Austria-Ungheria d'accordo coi popoli danubiani e balcanici, che solo da tale smembramento possono avere assicurato un libero avvenire».

Questo voto è approvato per acclamazione dall'Assemblea.

La seduta di chiusura

Alle ore 15 ha avuto luogo alla *Scala* la cerimonia di chiusura del convegno.

Poco dopo le ore 14 il teatro era già gremito di autorità e di invitati. I parlamentari presero posto sul palcoscenico dietro il banco presidenziale: nello sfondo, sotto trofei di bandiere alleate, erano schierati i vessilli delle Associazioni aderenti: nei palchi e nelle poltrone erano il Prefetto, i Consoli alleati, i rappresentanti degli eserciti italiano, francese, inglese e americano, altre autorità e notabilità politiche: era presente anche l'on. Chiesa.

Quando i rappresentanti militari hanno preso posto nel palco reale la banda militare ha intonato la Marcia Reale e il pubblico ha prorotto in acclamazioni entusiastiche tra grida di « Viva l'Esercito, Viva i nostri Alleati », acclamazioni che si sono ripetute quando la banda ha suonato la Marsigliese, gli inni di Garibaldi e di Mameli e quelli inglese, belga e americano.

Alle ore 15 di fianco al tavolo presidenziale prendono posto le bandiere delle città invase, accolte da grandi applausi.

liano, francese, inglese e americano, altre bandiere delle città invase dal nemico. Nei palchi notasi la presenza dei consoli stranieri.

Un incidente all'on. Bonaccorsi

Si hanno intanto due incidenti. In mezzo alla folla, presso l'entrata, si sente gridare: « Fuori le spie » e si vede un signore che si allontana in fretta.

L'altro incidente è di carattere politico. L'on. Bonaccorsi, che era sul palco, è stato avvicinato da un membro del Comitato che gli ha detto: « Ella, onorevole, non è stato invitato: ed è pregato di uscire ».

L'on. Bonaccorsi, mostrandosi sorpreso, ha voluto protestare, ma è sopraggiunto l'on. Pirolini in appoggio al membro del Comitato, e il Bonaccorsi è stato costretto ad uscire.

I discorsi: Scialoja e Girardini

L'on. Riccardo Luzzatto assume la presidenza. Egli pronuncia un breve discorso e dà la parola agli oratori ufficiali.

Primo è il prof. De Marchi che, in nome delle Associazioni milanesi, porge il saluto ai parlamentari qui convenuti, ai capi delle missioni militari, ai sindaci dei comuni, all'on. Chiesa, che rappresenta il Governo, alle bandiere delle città invase, all'on. Pitacco, in cui egli personifica Trieste. Ed è molto applaudito.

Parla poi il senatore Scialoja, che riafferma la tenace volontà del Paese di ottenere la vittoria; vittoria oggi rinsaldata dagli accordi che in questi giorni hanno preso a Parigi i rappresentanti dei paesi alleati.

L'on. Scialoja è applauditissimo.

L'on. Girardini, deputato di Udine, accolto da una entusiastica acclamazione, commosso, ringrazia del saluto di Milano. Saluta alla sua volta il popolo milanese. Afferma egli pure la fede sicura nella finale vittoria, di cui accenna ai primi sintomi rivelatori.

L'on. Girardini è salutato da una calorosa ovazione. Si grida: Viva Udine! Viva Girardini!

L'on. Girardini conclude tra le acclamazioni:

« Nessun desiderio, nessuna ambizione imperialistica è nel pensiero del Paese e del Governo. Le nostre aspirazioni tendono alla vittoria per la conquista dei nostri confini. Le manifestazioni come quella di Milano danno forza al Governo e non ammettono dubbi sulle nostre aspirazioni.

L'on. La Guardia

Parla quindi l'on. La Guardia del Congresso americano. Afferma che l'America non è entrata in guerra altro che per la giusta causa. Non è vero che gli americani amino soltanto i dollari... Noi — dice l'oratore — abbiamo i nostri ideali, soltanto sappiamo parlare sul terreno pratico quanto gli altri si contentano di ripetere in poesia...

L'oratore — che parla abbastanza bene in italiano — è molto applaudito specialmente quando grida: L'Austria è morta!

Il convegno si chiude, dopo altri discorsi, tra grandi applausi.

Le esportazioni dei generi alimentari fra le Provincie

A chiarimento delle ultime disposizioni emanate dal Commissario generale degli Approvvigionamenti e dei consumi e dell'ultimo decreto luogotenenziale del 6 genn. u. s., ed in risposta ad alcuni quesiti sottopostici in questi ultimi giorni, riteniamo opportuno di far noto che i generi alimentari per i quali sussiste ancora il divieto di esportazione sono i generi *contingentati*, quelli, cioè della cui distribuzione si incarica e dispone il Governo (grano, farina, olio).

A questo proposito sappiamo che è ferma intenzione dell'on. Crespi di fare adottare gradatamente la tessera in tutte le provincie.

Si possono esportare liberamente i legumi (fagiuoli, lenticchie, ceci, fave), le carrubbe, i fichi secchi, le castagne, le carni, i salumi, i grassi, il formaggio (eccetto il pecorino della provincia romana) ,i suini, il latte, ecc.

Soltanto, dietro autorizzazione del Commissario generale, i prefetti possono emettere ordinanze di divieto d'esportazione. In casi di urgenza, determinata da ragioni di ordine pubblico, i prefetti possono provvedere di loro iniziativa, informandone subito il Commissario generale, che può confermare o revocare l'ordinanza prefettizia.

Un' orrenda disgrazia a Firenze

FIRENZE, 3. — Ieri sera in prossimità della nuova barriera di Rifredi, è avvenuta una gravissima sciagura. I cavalli di un omnibus che fa servizio all'ospedale di Careggi, sul quale si trovavano dodici persone, si sono dati alla fuga, tanto più grave in quanto colà la strada è in discesa. La signora Giulia Chellini maritata Ciardhi, di anni 35, non si sa se caduta per disgrazia o perchè gettatasi fuori dalla carrozza per lo spavento, riportava gravissime lesioni e veniva trasportata all'ospedale dove, poco dopo, cessava di vivere.

I cavalli continuavano intanto la corsa sfrenata, nè si fermarono fino a che non cadevano travolgendo tutte le persone che si trovavano nell'omnibus. Altre tre signore si ferivano alla faccia e alle mani. Il quarto, ferito, piuttosto gravemente, è il militare che conduceva i cavalli.

L'omnibus fa servizio tra la città e l'ospedale di Careggi per il trasporto dei malati e la sera fa anche l'altro di condurre in città il personale femminile addetto all'ospedale. Ieri sera appunto il carro era carico di signore e signorine, del capitano Caprotte e del ten. D'Alessandro che dall'ospedale venivano condotti in città.

CRONACA DI ROMA

Commemorando la lupa.....

Tragedie familiari... in gabbia

La morte, avvenuta in questi giorni, della lupa capitolina, ci ricorda una terribile tragedia... domestica — un parricidio — svoltasi molti anni or sono entro il gabbione che chiude prigioniero il simbolo vivente di Roma. Anche qui, naturalmente, *cherchez la femme!*

Ai tempi dell'amministrazione Ruspoli, fu donata al Comune di Roma una bellissima lupa abruzzese, cui venne dato il nome di *Nina*. Costei — la protagonista del dramma cruento — ebbe anche... marito e da questa fortunosa unione nacque un magnifico lupicino, che ben presto ingrandì. La famigliuola... *lupesca* visse pacificamente per qualche tempo; ma il demone della gelosia invase ben presto il lupo *pater familias*, il quale, un bel giorno, vedendo che proprio in casa sua, sotto i suoi occhi, si commettevano delle gravi infrazioni ai doveri coniugali e filiali, senza tanti complimenti, sbranò il figlio. *Lupus... lupo homo* sarebbe quasi il caso di dire, pensando al Conte Ugolino!

La perfida *Nina* visse ancora qualche tempo insieme col padre snaturato, il quale poi venne a morire. La vedovanza della lupa si protrasse fino al 23 dicembre 1902, giorno nel quale — a causa del freddo eccezionale — anch'ella andò a raggiungere gli altri membri di quella *famiglia modello* nell'inferno animalesco.

Un successore di *Nina*, poco rassegnato alla sua sorte di prigioniero a vita, trovando un giorno il cancello socchiuso, uscì quatto quatto e, per sgranchirsi le zampe, fece una bella passeggiata per le vie di Roma, non è a dire con quale spavento dei buoni Quiriti. Ma ben presto fu riportato al suo domicilio coatto.

Del resto il caso non era nuovo per Roma.

Tanto è vero che negli *Statuti di Roma* la Camera Capitolina, affine di estirpare i lupi che vagavano per la città era stabilito per gli uccisori di essi un premio di dieci *giuli*, se il lupo fosse ucciso dentro Roma e cinque se dieci miglia fuori. Molti di questi animali famelici avevano la tana entro gli archi del Colosseo; Paride Grassi, il noto cerimoniere pontificio di Giulio II, ricorda che il 10 dicembre 1512, mentre il Papa in lettiga dalla Chiesa di San Pietro in Vincoli si recava al Laterano, s'incontrò in un grosso lupo, che uscito dal Colosseo, traversò la strada e penetrò in certe vigne adiacenti.

Prima della lupa, il simbolo di Roma fu il leone. Quando Cola di Rienzo travestito da carbonaio, tentò di fuggire da Roma, fu riconosciuto ed ucciso dal popolo presso la gabbia del leone. Negli *Statuti di Roma* (lib. III, cap. 83) era stanziata anche una somma per il mantenimento della belva e per lo stipendio del *custos leonis*.

AELIUS.

La bonifica Pontina

Abbiamo da Terracina:

Le popolazioni dell'Agro Pontino, fidenti che l'opera autorevole del R. Commissario per la bonifica conduca sollecitamente ai risultati da tempo invocati, fanno voti per l'urgente deliberazione dei seguenti provvedimenti:

immediato prosciugamento meccanico delle terre pantanose allo scopo di adattarle alla semina del granone e delle altre leguminose, dalle quali si reclama una maggiore produzione;

pagamento del contributo consorziale a partire dall'esercizio in corso, secondo il primitivo campione di contribuenza, e ciò allo scopo di alleggerirlo di quelle maggiori somme che lo hanno reso insostenibile per l'avvenuta concessione di nuove opere di bonifica non contemplate dal vigente statuto consorziale.

In questo senso sarà pure trasmesso un memoriale al Ministro dei LL. PP.

Consiglio Comunale

Domani lunedì 4 febbraio il Consiglio comunale si riunirà in seduta pubblica e segreta.

Lo Stabilimento municipale del latte

Stamane furono moltissimi i consiglieri comunali che, espressamente invitati dall'assessore Benucci, si recarono a visitare lo Stabilimento municipale del latte situato al Viale Principessa Margherita, sull'angolo di piazza Guglielmo Pepe.

Lo Stabilimento fu impiantato dall'amministrazione dell'ex-Società Annonaria; ma poi quando l'ebbe in mano il Municipio venne riformato e ridotto a quanto di meglio si possa desiderare, ed è l'unico stabilimento del genere che esista in Italia.

Come si sa il latte viene da Soresina, che è una delle migliori plaghe lattifere della Lombardia ed è fornito al Comune di Roma da una Cooperativa di produttori proprietari. Giunge a Roma, dopo essere stato colà condensato nel vuoto per un quarto, col mezzo di vagoni frigoriferi.

Qui, dopo le verifiche contrattuali ed igieniche, viene reintegrato in appposite vasche rimescolatrici rotative, refrigerato, filtrato e sterilizzato e quindi distribuito ai carrettini ed agli spacci municipali, ai lattai, istituti ospedali, ecc.

Inutile dire che le più rigorose precauzioni igieniche accompagnano tutto il complesso lavoro, così che il latte completamente lavorato con mezzi meccanici, non è mai tocco dalle mani degli operai. Anche i carrettini sono circondati dalle più meticolose norme per la sicurezza igienica del prodotto in quanto che da nessuna parte, e neppure dai rubinetti di erogazione, costruiti con speciale dispositivo che rende impossibile versare acqua nel latte in qualsiasi modo.

Il latte che arriva giornalmente da Soresina ammonta a circa 40 mila litri in bidoni metallici ermeticamente chiusi e suggellati col piombo. Il consumo di tutta la città si aggira invece sui 70 mila litri; quindi s'impone l'ingrandimento di un laboratorio tanto utile alla cittadinanza la quale, mercè la provvida iniziativa altresì vantaggiosa per le finanze del Comune, ha un prodotto genuino, ottimo sotto tutti i rapporti ed a prezzo mite rispetto alle altre città.

Rimane ancora il problema di riunire tutta la produzione della campagna romana, che validamente sovvenuta dal prodotto lombardo, potrà essere sufficiente a tutta la popolazione, poichè è essenziale alla vita di una grande città moderna che la distribuzione ed il commercio del latte, alimento primo tra tutti gli altri, siano disciplinati da un ente che abbia capacità amministrativa oltrechè abbondanza di mezzi scientifici idonei.

La morte dell'ammiraglio Viale

Questa notte è morto quasi improvvisamente, a 67 anni di età, il vice-ammiraglio senatore conte Leone Viale che fu Ministro della Marina al principio della nostra guerra nel gabinetto Salandra.

Nel ruolo degli ufficiali veniva terzo dopo il Duca di Genova ed il Duca degli Abruzzi.

Al tempo della guerra di Libia fu comandante in capo della II squadra e poco dopo, per le felici operazioni eseguite, fu nominato comandante in capo di tutte le forze navali.

Durante la guerra italo-turca, riportò i più brillanti successi dopo di avere imbottigliato la flotta turca entro i Dardanelli; arrivando così a stabilire, senza più essere disturbato, i trasporti militari diretti in Cirenaica e Tripolitania.

Come Ministro della Marina, al principio della guerra attuale, fece brillare le sue alte qualità di organizzatore e comandante.

Nel lasciare il servizio attivo il Re lo nominò Conte con una lusinghiera lettera in cui erano ricordate tutte le benemerenze della sua carriera durante 40 anni di servizio, che furono tutti dedicati alla prosperità della Marina ed alla grandezza della Patria.

Fu uomo cordiale ed affabile ed a Spezia, dove risiedette molte volte quale comandante in capo di quell'importante Dipartimento marittimo e Direttore dell'Arsenale, era popolarissimo, amato e stimato da tutti.

Il decreto sui dolciumi

Per l'esecuzione dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1918 n. 15 la Prefettura invita i fabbricanti di dolciumi non vietati (cioccolato, gelati e granite, conserve di frutta e biscotti) a presentare la domanda di autorizzazione non oltre il 10 febbraio corrente.

Ciascuna domanda dovrà essere accompagnata dalla licenza di esercizio rilasciata dal Regio Intendente di finanza in base al disposto dell'art. 5 del decreto luog. 12 ottobre 1916, n. 1332, e debitamente rinnovata pel bimestre in corso.

Il listino obbligatorio dei generi calmierati

L'Ufficio Municipale di Annona informa che presso l'Ufficio stesso in via Aracoeli 2 sono in vendita al prezzo di centesimi 3 i nuovi listini dei generi calmierati, che tutti i negozianti hanno l'obbligo di tenere esposti nei propri negozi.

Entro il 6 corrente tutti dovranno esserne muniti.

Il presente valga per le eventuali contravvenzioni che potranno elevare gli agenti municipali.

Il pesce di Fogliano

L'Ufficio Annona comunica che domani comincerà ne' suoi spacci la vendita diretta al pubblico del pesce di Fogliano e cioè in Piazza Vittorio banco 117, in Piazza Principe di Napoli banco 74, in Campo dei Fiori banco 10 ed al mercato del Lavatore, più nel negozio municipale in via Ennio Quirino Visconti, 31.

Saranno poste in vendita le seguenti qualità di pesce: Spigole a L. 7.60 — Cefali L. 5 — Tinche e Scardafe assortite a L. 3.70.

Saranno pure poste in vendita: vongole a L. 0.50 ed in via Ennio Visconti anche Seppioline a L. 18 — Triglie a L. 7 — Polpi e Seppie a L. 4.50 e Frittura a L. 4.50.

Il Comm. Giovanni Grasso al Cinema Olympia

è l'interprete insuperabile del nuovo dramma « *Il lupo* ». L'entusiasmo sincero che questo ottimo prodotto della « *Polifilm* » ha suscitato è l'esortazione più evidente a coloro che amano l'arte vera, specialmente quando è manifestata da grandi artisti.

Il Grand Hôtel Vittoria a Sorrento

Questo albergo, situato nell'angolo più bello del golfo di Napoli è il sito ideale per trascorrere giorni tranquilli fra il fascino di una natura incantevole e gli agi di una casa, corredata di ogni moderno conforto.

Le calzature nazionali

Presso il Ministero della Industria è allo studio un progetto di tesseramento delle calzature nazionali disponibili.

Sebbene non siano ancora completamente determinate tutte le norme al riguardo, risulta che la tessera per le calzature nazionali sarà, per ora, distribuita soltanto fra le classi più umili di impiegati e fra talune categorie di famiglie di richiamati.

TEATRO COSTANZI

Martedì 5 febbraio 1918 (ore 21)

PREZZI POPOLARI come da concordato con il Comune di Roma, REPLICA A RICHIESTA

FALSTAFF

Protagonista F. BONINI

Mercoledì 6 febbraio 1918 (ore 21)

In sera 6.a d'abb. DEBUTTO del Celebre tenore EDOARDO DI GIOVANNI, nella

Fanciulla del West

di Puccini — Protagonista GILDA DALLA RIZZA — Jack Rance: GIUSEPPE DANISE. Maestro Direttore di entrambi i detti spettacoli: E. PANIZZA.

Un accidente di vettura ad Antonietta Sorgue

La distinta scrittrice e propagandista francese signorina Antonietta Sorgue, abitante all'Albergo d'Inghilterra si trovava alle 23.30, in una carrozzella pubblica, la quale urtando contro le rotaie del tram fece uno scarto. La scossa fu tale e così improvvisa che la signora Sorgue fu sbalzata di vettura. Cadendo essa riportò frattura alla spalla sinistra, guaribile in un mese.

Il sig. Oreste Morteo, presente al fatto, prestò le prime cure alla esimia scrittrice francese e l'accompagnò, con vettura, all'ospedale di S. Giacomo.

I quotidiani frodatori

Ieri dalle guardie municipali del 1.o reparto sono stati arrestati i negozianti di suini Moroni Giovanni e Lolli Angelo perchè al Campo Boario chiedevano per una partita di 40 suini un soprassoldo di 20 lire per ogni suino oltre il prezzo del calmiere.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'apertura della Camera rinviata al 12 febbraio

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Con Decreto firmato oggi da S. M. il Re, la sessione del Senato del Regno e della Camera dei Deputati è stata prorogata al 12 febbraio.

Da notizie da noi assunte a fonte competente ci risulta che il breve rinvio dell'inizio dei lavori parlamentari è stato determinato dalla necessità che il Presidente del Consiglio on. Orlando ha di recarsi, di ritorno da Parigi, al Comando Supremo, per riferire a S. M. il Re il risultato, di singolare importanza, anche dal punto di vista militare, del recente convegno di Versailles. Al colloquio che l'on. Orlando terrà con S. M. dovranno seguire, qui in Roma, Consigli di Ministri nei quali si provvederà a prendere alcune importanti deliberazioni. Deliberazioni che al Governo dell'on. Orlando è parso opportuno e necessario formino parte delle comunicazioni che il Governo si propone di fare alla Camera, all'inizio appunto dei lavori parlamentari. Di qui l'opportunità del breve rinvio dell'apertura di detti lavori.

PER IL QUINTO PRESTITO
Un discorso dell'on. Valenzani

Nella grande sala del palazzo comunale di Frascati, presenti i sindaci e rappresentanti dei comuni del collegio politico di Albano Laziale, ha avuto luogo oggi una imponente adunanza per la propaganda del V Prestito Nazionale, promossa per iniziativa del Comitato di Assistenza Civile di Frascati.

Oratore è stato il deputato del collegio politico di Albano Laziale e Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura onorevole Valenzani — il quale, inviato un commosso saluto all'Esercito che, contenuto l'urto nemico, si lancia ora all'offesa con risultati che sono per le genti civili arra sicura di vittoria, e riaffermati i doveri degli agricoltori per l'incremento delle colture alimentari ai fini della resistenza economica e morale, ricordati ieri a Bologna dal Ministro on. Miliani — rileva la profonda trasformazione verificatasi, nell'attuale guerra, in confronto alle precedenti mondiali, nei modi di combattimento e nei fattori di vittoria, sia per quanto concerne l'estensione delle masse numeriche combattenti, sia per la prevalenza del fattore tecnico sul fattore uomo, per cui la vittoria arriderà a quello dei combattenti che avrà maggiore forza di resistenza.

A parte i vantaggi che il Prestito offre, i cittadini debbono ricordare che oggi sono in questione l'avvenire della Patria, la nostra dignità politica, la vita nostra istessa e delle nostre famiglie. Negando il denaro allo Stato, i cittadini non potrebbero illudersi di conservare i beni che posseggono, perchè la guerra moderna non è guerra di Stato ma è guerra di Nazioni.

Facciano il loro dovere tutti coloro che hanno risparmi, come lo compiono coloro che combattono.

L'on. Scialoja agli alunni delle scuole

L'on. Scialoja, nella sua qualità di presidente dell' «Unione Generale Insegnanti» ha rivolto alle settemila Sezioni diffuse in tutta Italia una circolare per spiegare la forma di sottoscrizione promossa dall' « Istituto Nazionale delle Assicurazioni ». Ciascun alunno, spiega la circolare, può non soltanto contribuire subito con mille lire alle spese della guerra e alla vittoria; ma anche assicurarsi la disponibilità di questo non piccolo peculio (L. 1000 in titoli e L. 185 in danaro) fra quindici anni, quando cioè, compiuti gli studi od altro tirocinio, comincieranno per lui le difficoltà dell'avviamento professionale, si manifesterà il bisogno di un corso o di un viaggio di perfezionamento, o comunque si presenteranno altre opportunità d'impiego o necessità della vita adulta. Egli non s'impegna per tutto ciò che a un risparmio, durante quindici anni, di L. 4,20 mensili. In caso di premorienza, la somma verrebbe subito data alla famiglia del giovanetto assicurato.

Sottoscrizioni cospicue

Ecco una bella nota d'importanti sottoscrizioni.

Avv. Francesco Sartori L. 124.500; sen. avv. prof. Vittorio Scialoja L. 107.500; avv. Gino Natale L. 54.000; conte Carlo Rasponi L. 50.000; comm. Marco Besso L. 250.000; ing. Cirillo Garavaglia L. 117.400; Vittorio Bentini L. 130.000; Arturo Arghinenti lire 38.700; Emanuele Govoni L. 80.000; Salvatore Sanna Basso L. 31.800; Vinc. De Dominicis L. 33.300 — Mabel Whitehead lire 34.500; A. T. Webb L. 30.000; comm. Alessandro Casalini L. 40.000; comm. Renzo Sabbatini L. 40.000; Ida Testa L. 96.000; Giuseppe de Risio L. 34.000; sen. Gennaro Carissimo L. 35.400; conte Roberto Sanseverino L. 100.000; ing. Camillo Marchese lire 30,000; Gino Philipson L. 50.000; Società Gen. Immobiliare L. 980.000; Luigi Zuanelli L. 70.000; sen. Ernesto Di Broglio L. 40.000; dott. Umberto Bettolo L. 65.000; Achille Benicelli L. 40.000; cav. Giuseppe Ricci lire 36.000; sen. Enrico Tivaroni L. 31.500; Soc. It. di Elettrochimica L. 250.000; comm. ing. Lorenzo Alljievi L. 100.000; Giovanni Torre L. 100.000; Soc. It. Navigazione Marittima e Fluviale L. 100.000; Istituto di Credito Marittimo L. 5.000.000; M.se Carlo Centurione L. 182.100; Pasquale de Meis L. 50.000; ing. Giulio Viola L. 50.000; ing. Paolo Orlando L. 500.000; Carlo Vaccari L. 38.000; Alessandro Ricci L. 30.000; Mario Pietrosanti lire 47.200; R. De Renzis L. 40.000; on. Tommaso Mauro L. 70.400; avv. Cesare Gagliardi lire 185.000; Soc. Romana Tramways L. 200.000; Soc. It. Ferrovie Valsugana L. 510.000; Giovanni Borasio L. 200.000.

Ecco un altro elenco di sottoscrizioni ragguardevoli:

Società Italiana per il Carburo di calcio L. 1.000.000 — Società Italiana di Servizi Marittimi L. 1.500.000 — Società Elettrica Italia Centrale L. 1.000.000 — Società Italiana Mulini e Panifici Antonio Biondi lire 800.000 — Società Italiana Fabbricazione Prodotti Azotati L. 250.000 — Comm. Filippo Todini e Figli L. 300.000.

La Società generale di conserve alimentari « già Cirio » di San Giovanni a Teduccio ha sottoscritto al Prestito per mezzo milione.

Due miliardi e 790 milioni

Secondo le notizie telegrafiche pervenute alla Presidenza del Consorzio finanziario bancario per il collocamento del quinto Prestito nazionale, le sottoscrizioni raccolte nel Regno a tutto il giorno 2 febbraio ascenderebbero a 2790 milioni di lire, delle quali lire 2050 in contanti.

Per la tassa sui gioielli

Il Ministero delle finanze comunica:

Un decreto sottoposto stamane alla firma luogotenenziale dispone:

« Chiunque per sottrarsi al pagamento della tassa straordinaria di lusso istituita col nostro decreto 13 aprile 1917 n. 34 opera la trasmissione di gemme, di gioielli, di perle, di vasellame e posaterie d'oro e di argento, di orologi d'oro e in genere di oggetti confezionati come metalli preziosi, mediante una operazione di pegno, o in qualunque altro modo atto a dissimulare la vendita, è punito colla pena fissata per il reato preveduto dall'art. 413 n. 2 del Codice penale ».

L'on. Morgari segretario del Partito socialista

La direzione del partito nella riunione di ieri mattina ha deliberato di nominare l'on. Oddino Morgari segretario politico del partito, in sostituzione di Costantino Lazzari.

La Germania in un trattato segreto ha assicurato in 4 punti la Turchia

LONDRA, 3.

Il Ministro dei lavori, Roberts, a proposito delle recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco, che cioè la Germania a differenza degli Alleati non avrebbe concluso nè prima, nè durante la guerra accordi segreti coi propri alleati, ha fatto oggi in un'intervista interessanti rivelazioni sulla conclusione di un recentissimo trattato tra gli Imperi Centrali e la Turchia.

— Abbiamo ottime ragioni per credere — ha detto il Ministro — che non solo esiste un trattato segreto tra la Germania e la Bulgaria ratificato prima della guerra, ma dopo il recente viaggio del Kaiser a Costantinopoli è stato concluso tra la Turchia e le Potenze del Blocco un accordo segreto del seguente tenore:

1. La Turchia rimarrà in possesso dei territori che occupava prima della guerra e conserverà l'assoluta indipendenza;

2. La Germania, l'Austria-Ungheria e la Bulgaria faranno ogni sforzo per ricuperare, per conto della Turchia, le provincie ottomane occupate dagli alleati occidentali durante la guerra;

3. Il Sultano di Turchia conserverà il titolo di Califfo;

4. La questione dell'Armenia e quella dell'Arabia verranno risolte nel modo che il Governo ottomano crederà più opportuno.

ULTIM' ORA

L'Imperatore Carlo sul fronte italiano

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore, generale Arz ha visitato il fronte italiano e si è quindi recato ad Innsbruck.

Grave incendio in un'officina militare

PARIGI, 3.

Il *Matin* annuncia che un grave incendio è scoppiato nell'officina di caricamento delle granate di Moulins; i danni materiali sarebbero notevoli.

Mancano particolari.

Le comunicazioni fra Mosca e Berlino

LONDRA, 3.

Il *Times* ha da Pietrogrado che è stato dato ordine di ristabilire le comunicazioni telegrafiche tra Mosca e Berlino.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 3 (ore 15). — Notevole attività delle due artiglierie sul fronte a nord dell'Aisne e nella regione del Four de Paris. Colpi di mano tedeschi su piccoli posti francesi a sud di Lombaertzyde, sulla riva destra della Mosa a nord della quota 344, in Lorena, a nord di Bures e in Alsazia nella regione del Canale dal Rodano al Reno sono falliti.

La conferenza di Brest-Litowsk
La posizione dell'Ucraina

ZURIGO, 3.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litovsk dice che la seduta plenaria di venerdì è stata presieduta dal bulgaro Ganciell.

Questi comunica che Radoslavoff assumerà la presidenza della Delegazione bulgara.

Sevruk parla a nome della Repubblica popolare ucraina. Dice che ora Trotzky, basandosi su di un telegramma, tenta di contestarne i diritti, in confronto con le sue precedenti dichiarazioni. Pertanto la delegazione ucraina dichiara essere vero che sono avvenuti mutamenti nella vita dell'Ucraina come Stato, ma non quali afferma Trotzky, ed invece quali risultano dalla deliberazione della Rada centrale del 14 gennaio in base alla quale, riusciti vani i tentativi del Governo ucraino di costituire un Governo federale in Russia, l'Ucraina si proclama Stato indipendente non vincolato ad alcuno e nel quale nessuno deve ingerirsi; ed è ciò che stabilisce la sua politica di fronte ai paesi vicini.

Per evitare false interpretazioni, propone che si riconosca la Repubblica ucraina come uno Stato assolutamente indipendente, non vincolato ad alcuno, stabilendone quindi definitivamente tanto la situazione internazionale, quanto il diritto della rispettiva delegazione.

Trotzky invita a parlare Miedjedeff, rappresentante del Comitato esecutivo ucraino. Questi dichiara che il *Soviet* ucraino non era finora rappresentato alla Conferenza. Il Comitato esecutivo non ammise mai che la Rada di Kiew fosse autorizzata a trattare in nome del popolo ucraino, separata dalla Delegazione russa e in modo segreto.

Ciò scosse il potere della Rada. Il popolo ucraino vuole certamente una pace rapida, ma insieme con tutta la Repubblica federale russa, sui principi democratici propugnati dalla Delegazione russa e confermati dal *Soviet* ucraino, una pace senza annessioni, nè contribuzioni e che assicuri ai popoli il diritto di auto-decisione. Quanto i territori occupati, condivide i criteri della Delegazione russa e dichiara che il popolo ucraino non riconoscerà gli accordi e i trattati conclusi con la Rada di Kiew. Essi non avranno vigore, se la Delegazione della Repubblica federale russa non li riconosce e li approvi.

Trotzky non nega di aver dichiarato a suo tempo che l'Ucraina è uno Stato indipendente; ma altro è riconoscere uno Stato, altro riconoscere il suo Governo.

A nome del suo Governo Trotzky mantiene fermo il punto di vista formulato fin dal principio. Finchè la Delegazione della Rada conservava i pieni poteri, egli non protestò contro la sua partecipazione in modo indipendente ai negoziati di pace; ma ora che i rappresentanti del Comitato esecutivo ucraino sono intervenuti in seno alla Delegazione russa, egli deve ripetere con raddoppiata energia che saranno riconosciute soltanto quelle convenzioni della Rada che siano approvate dalla Delegazione russa.

Lubinsky, membro della Delegazione ucraina dichiara che il principio della sua Delegazione fu sempre di non pronunciar i sulle condizioni interne degli avversari. Egli avrebbe potuto protestare spesso contro le false informazioni date da Trotzky circa le relazioni fra i varii popoli dell'antica Russia; ma vi rinunciò per non diminuire l'autorità della Delegazione russa.

TEATRI

Pavlowa al Salone Margherita

ha portato la nota luminosissima con la sua fantastica eleganza! Quali splendori, le sue danze! Precedono le canzoni di *Giannini*, le facezie di *Bomba-Molet*, i balli degli *Hamilton e Cassiano*, ecc., ecc.

Cuttica - Manara - Darmond

Ore 4 - 5 3/4 - 7 1/2 - 9 1/4

Alla *Sala Umberto* oggi 4 grandiosi spettacoli con *Manara* e *Cuttica* nell'applauditissima rivista « *Bighellonando* ». *Lucy Darmond* la deliziosa cantante, ed altri importanti numeri di varietà e di attrazione.

Apollo due grandi spettacoli ore 17 e 21

Oltre il grandioso programma di *Varietà*, *Cambi Leonelli* e *Onnarumi* eseguiranno lo scherzo comico in vernacolo fiorentino: *Viene a mangiare da me.*

SPETTACOLI del 3 febbraio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma straordinario (penult. domenica della stagione).

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 17: *Zazà* di Berton — Ore 21: *Uno strappo al codice* di U. Orlandi.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA 3 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma

LA BOHEME

LUNEDI' 4 — Ore 21: A prezzi ridotti: seconda rappresentazione della celebre artista ELVIRA DE HIDALGO ne

I PURITANI

Altri esecutori: Bergioli Dino, Rombini Arturo, Giulio Cirino. Direttore: De Angelis.

MARTEDI, 5 — Ore 21: A prezzi popolari, come da concordato

FALSTAFF

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 3 — Ore 17 e 21: Replica

DIAVOLONE

Commedia brillantissima di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

DOMENICA 3 — Ore 17 e 20.30

I GRANATIERI

Banda sul palcoscenico — Spettacolosa messa in scena.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA, 3 — Ore 17

ADDIO GIOVINEZZA!

Ore 21

LA REGINETTA DELLE ROSE

NAZIONALE — Compagnia E. Novelli — Ore 17: *Papà Lebonnard* — Ore 21: *Bebè*.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 17: *Anima* — Ore 21: *Il Canto del cigno.*

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO, Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.

MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.

OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vanbriglia, gerente responsabile.